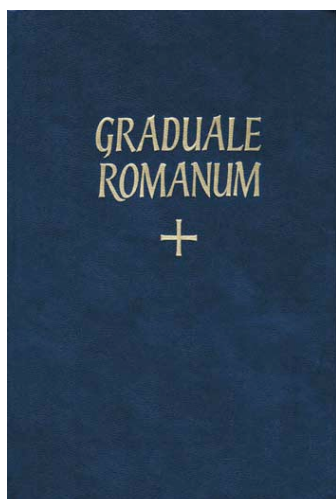


# I LIBRI DEL CANTO GREGORIANO

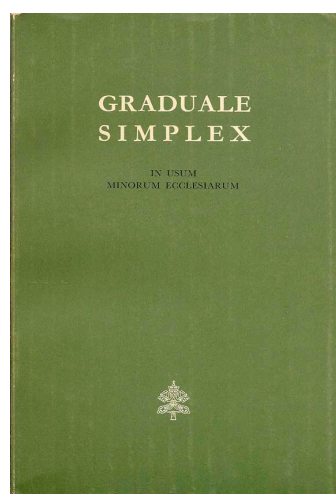
Dove si trovano i canti gregoriani da utilizzare per la liturgia? Vi segnaliamo qui in particolare tre raccolte, con caratteristiche e scopi diversi fra loro.



La prima è il *Graduale Romanum*. Edito nel 1974 per volere di Papa Paolo VI, è il frutto del lavoro di un'apposita commissione vaticana che aveva il compito di applicare le indicazioni sulla musica liturgica formulate dal Concilio Vaticano II e, nel contempo, utilizzare il fondamentale lavoro sul canto gregoriano sviluppato dai monaci dell'abbazia di Solesmes.

Contiene tutte le parti proprie delle varie Messe dell'anno (l'Introito, il Graduale, l'Offertorio e il Communio, oltre a Inni, Sequenze e Antifone per occasioni varie), partendo dall'Avvento fino al Tempo per annum, oltre a vari formulari per le parti ordinarie (e quindi il Kyrie, il Gloria, il Credo, il Sanctus e l'Agnus Dei). Può essere considerato la raccolta "ufficiale" del canto gregoriano per la Messa, raccogliendo i canti che già circa un millennio fa erano previsti per le varie celebrazioni, pur se ordinati secondo il calendario liturgico stabilito dal Concilio Vaticano II.

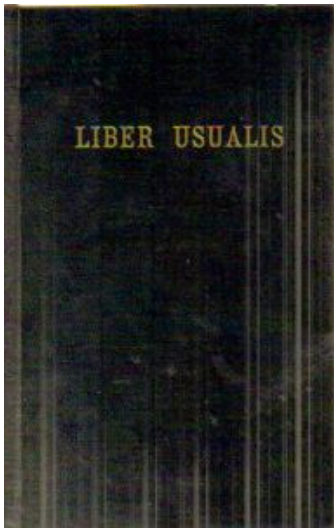
Indubbiamente la maggior parte dei canti qui contenuti non sono di facile esecuzione per un coro e per un'assemblea che non abbiano competenze specifiche e un'attitudine consolidata al canto gregoriano.



Il secondo libro è il *Graduale Simplex*, pubblicato nel 1967 come conseguenza della raccomandazione contenuta nella costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*: "Si conduca a termine l'edizione tipica dei libri di canto gregoriano; anzi si prepari un'edizione più critica dei libri già editi dopo la riforma di san Pio X. Conviene inoltre che si prepari un'edizione che contenga melodie più semplici, ad uso delle chiese minori".

Il *Graduale Simplex* rappresenta proprio una versione più semplice del *Graduale Romanum*, dove molti canti melismatici (cioè ricchi di molteplici suoni su un'unica sillaba) sono stati sostituiti da brani provenienti dalla Liturgia delle ore, più semplici e con struttura sillabica della melodia. Si tratta quindi di un decoroso compromesso fra l'autentica tradizione (costituita dai canti del *Graduale Romanum*, che erano quelli in uso nella liturgia di mille anni fa) e l'esigenza di proporre delle melodie che fossero alla portata di tutta

l'assemblea e che consentissero quindi la partecipazione nel canto di tutti i fedeli, pur mantenendo in uso il gregoriano.



Infine il *Liber usualis*, oggi reperibile nell'ultima versione aggiornata del 1962, che ha il vantaggio, rispetto alle prime due raccolte, di contenere non solo le melodie per la Messa ma anche quelle per l'Ufficio delle ore.

Quest'ultime possono però ben essere utilizzate anche per la celebrazione eucaristica, pur essendo previste in origine per la recita dell'Ufficio. Si tratta soprattutto di Inni, Cantici e Salmi, quest'ultimi nella forma antifonale (un'antifona adatta al salmo viene cantata all'inizio o alla fine del salmo), ma possono prestarsi anche alla forma responsoriale (l'antifona viene cantata quale ritornello in alternanza alle strofe).

Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una raccolta che contiene canti in genere più semplici rispetto a quelli del *Graduale Romanum*, quindi più facilmente fruibili da cantorie e da assemblee non particolarmente esperte di canto gregoriano.

Tutti e tre i volumi sono regolarmente in commercio e, oltre ad essere un prezioso ausilio liturgico, possiedono una particolare bellezza ed eleganza con le loro pagine ricche di neumi e con i loro testi in latino.